



Il legame crea forza





Sommario

Premessa	1
Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...	2
...contatto e vicinanza fisica	4
...protezione e affidabilità	6
...attenzione e dialogo	8
...un legame sicuro	10
...riconoscimento della mia unicità	12
...fiducia nelle mie capacità	13
...un ambiente stimolante per lo sviluppo	14
...orientamento	16
Spiegazioni	18
Il legame crea forza. Di cosa necessitano i genitori?	19
Formazione dei genitori CH	20
Jacobs Foundation	20
Link utili	21

Premessa

Sin dal primo giorno di vita, il legame affettivo costituisce il fondamento dello sviluppo di un bambino. Tutti i processi di sviluppo si fondano quindi sulla relazione che unisce il bambino ad almeno una persona di riferimento. Ciò che conta nella strutturazione di questo legame è contenuto in questo dépliant. Destinato alle persone di riferimento più vicine a neonati e bambini piccoli, questa pubblicazione trasmette, con otto messaggi, ciò che un bambino necessita sin dalla nascita per crescere forte e sicuro di sé.

Da questi principi base, i bambini sviluppano gli strumenti necessari a sviluppare le competenze utili a padroneggiare le sfide del percorso di crescita.



„Voglio crescere forte e sicuro

...contatto e vicinanza fisica“

...protezione e affidabilità“

...attenzione e dialogo“

...un legame sicuro“

...riconoscimento della mia unicità“

...fiducia nelle mie capacità“

...un ambiente stimolante per lo sviluppo“

...orientamento“

di me, necessito di...



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...

...contatto e vicinanza fisica.“

Sono al mondo. Respiro. Ora sono curioso e voglio entrare in contatto con il mio ambiente. In questo modo ricevo molteplici stimoli indispensabili per il mio sviluppo futuro.

- Ancor prima della nascita mi piace sentire la voce dei miei genitori, mi piace percepire la pancia della mia mamma viene accarezzata.
- Mi piace il contatto pelle-pelle con i miei genitori; anzi ne ho proprio bisogno.
- Senza parlare, segnalo come mi sento e desidero essere capito.
- Quando sono a spasso con mamma e papà voglio mantenere il contatto visivo.
- Desidero che mamma e papà si occupino di me, e che io possa rispondere nell'ambito delle mie possibilità.

- Già nella pancia della mamma, il nascituro recepisce le impressioni dall'ambiente. Quando sente le voci dei genitori, inizia a prendere contatto con loro.
- Affinché il neonato, dopo il parto, non si senta solo e abbandonato, è importante che egli sia immediatamente adagiato sulla pancia della mamma. Questo contatto pelle-pelle contribuisce moltissimo al legame emozionale madre-bambino. Il contatto fisico è importante nei primi mesi di vita.
- Un bebè comunica con il mondo che lo circonda piangendo, emettendo suoni, con l'espressione del viso e con movimenti. Quando un bebè piange, la madre e il padre si occupano subito del loro bimbo, mostrandogli che sono presenti e che non lo lasciano solo. Gli danno quella sicurezza che gli permetterà più tardi di essere in grado anche di aspettare.
- A spasso in carrozzina, nella fascia o nella sacca portabebè, il bimbo si sente a perfetto agio quando il suo viso è rivolto verso la madre o il padre in modo che egli abbia la certezza del contatto con una persona a lui familiare. La posizione ideale per portare un bebè è quella sul fianco. Sarà il bambino poi a scegliere autonomamente se guardare la persona di riferimento oppure se osservare ciò che lo circonda.
Se il bambino non dovesse vedere la persona di riferimento, potrebbe sentirsi disorientato dagli stimoli esterni sconosciuti ed insoliti, potrebbe sentirsi solo.

- Il contatto con il bebè iniziato durante la gravidanza deve essere portato avanti, dopo il parto, dalla madre e dal padre parlando, raccontando, cantando e ridendo. Dando l'opportunità al bebè di rispondere con la mimica e la gestualità, si instaura una comunicazione reciproca. Quando il bebè distoglie lo sguardo, mostra di volere una pausa per elaborare ciò che ha appena appreso. Quando i genitori chiedono al loro bimbo come sta, egli non risponderà con delle parole, ma con un'espressione del viso soddisfatta, con suoni gutturali. Egli comprende la loro inflessione premurosa e amorevole.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...

...sicurezza e affidabilità.“

Per svilupparmi bene, voglio sentirmi attorniato, come neonato e bambino piccolo, da un'illimitata protezione e affidabilità e coerenza.

- Voglio sentirmi protetto e sicuro.
- Non sono praticamente in grado di modificare da solo la mia situazione. Per questo ho bisogno di attenzione e affidabilità quando le richiedo.
- Necessito di una persona di riferimento che si occupi di me con molto tatto.
- Percepisco con tutti i sensi. Le sensazioni vissute mi accompagneranno per tutta la vita.
- A volte è quasi impossibile calmarmi. In questo caso ho proprio bisogno di una buona dose di sicurezza, pazienza ed affidabilità.

- L'impulso verso la sicurezza, l'affidabilità e la protezione corrisponde a un bisogno ovvio che è insito in ogni creatura. Nelle braccia della mamma o di una persona di riferimento, il neonato si sente protetto e sicuro. Solo così può prepararsi nel migliore dei modi a fare il suo ingresso in un nuovo e insolito mondo.
- I neonati imparano, prima di tutto, a classificare autonomamente le loro sensazioni, anche se non sempre si raccapezzano da soli. Inoltre non sono ancora in grado di modificare la propria situazione. I neonati che piagnucolano o urlano, hanno prontamente bisogno di una persona di riferimento che sia in grado di trasmettere loro sicurezza e protezione. I neonati non devono essere redarguiti per il loro piagnucolare o urlare, né devono essere privati dell'affetto. Ciò è dannoso per lo sviluppo del bambino.
- Nei primi mesi di vita, il bambino sviluppa la comprensione emotiva. Ciò avviene attraverso una persona di riferimento, normalmente la madre o il padre, che abbia tre requisiti importanti: sia disponibile, abbia familiarità col bambino e sia affidabile. Essa capta i segnali del bimbo, cerca di comprenderli e dà un rimando (risposte).
- Già nel periodo prelinguistico il bambino percepisce, con tutti e cinque i sensi, il comportamento e il modo di interagire della sua persona di riferimento.



Le sensazioni percepite lasciano tracce nel cervello. Nel percorso di crescita, queste sensazioni memorizzate, avranno un influsso sul suo modo di interagire con la quotidianità, e o accompagneranno fino all'età adulta. Non sussistendo la consapevolezza della correlazione con quanto si è vissuto originariamente, è molto importante che un bambino senta e viva in un ambiente protetto e costellato da relazioni accoglienti..

- Ci sono bebè difficili da tranquillizzare a tal punto da portare, a volte, madre a padre al limite. Sono proprio questi bambini ad avere particolare bisogno di protezione ed affidabilità.

Affinché i genitori possano trasmettere queste sensazioni, essi devono poter contare, in ogni momento, sul sostegno e sull'aiuto di una rete esterna.

„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di... ...attenzione e dialogo.“

Come bebè mi piace quando mamma e papà si dedicano completamente a me. Sia quando mi prestano le cure, che quando mi nutrono o quando io sto scoprendo il mondo che mi circonda. Quando mamma e papà parlano con me, imparo la lingua, comprendo quanto io sia importante e quanto lo siano le mie comunicazioni.

- Amo il viso della mia persona di riferimento e mi piace imitare l'espressione della sua faccia o i suoni.
- Mi piace quando mamma o papà mi spiegano quello che stanno facendo, anche se non riesco a capire ancora tutto.
- Se scopro cose nuove, cerco il contatto visivo con la mia persona di riferimento. Questo mi aiuta e mi dà sicurezza.
- La mia persona di riferimento designa molti oggetti che io tocco o faccio vedere.
- Se per un po' di tempo ho ricevuto un'attenzione incondizionata, ho piacere di restare occupato di nuovo da solo.
- Voltatevi verso di me e guardatemi negli occhi quando volete comunicare con me.

- I neonati amano osservare il viso umano. Questo avviene spesso quando ci si occupa dell'igiene del bebè o durante il cambio dei pannolini. Quando il bebè guardando il viso della persona di riferimento, la imita e si esprime con dei suoni, prova un immenso piacere.
La persona di riferimento capace di recepire i suoni e la mimica del bambino, di rispondere e proseguire, offre una base importante per l'apprendimento del linguaggio del bambino.
- Quando le azioni vengono accompagnate dalle rispettive parole nella lingua materna, il bambino vede e percepisce un nesso tra il tono e le parole. In questo modo viene posta un'ulteriore pietra miliare per lo sviluppo del linguaggio.
- Appena il bambino è in grado di muoversi attivamente, è desideroso di scoprire cose nuove e sperimentare, cerca l'attenzione della persona di riferimento tramite il contatto visivo. Desiderando sapere ciò che pensa la persona di riferimento sulle sue intenzioni, egli si orienta in base all'espressione del viso e al comportamento linguistico.

- Quando il bambino inizia ad indicare gli oggetti, la persona di riferimento deve dirne il nome, chiacchierando col bambino al riguardo. Se il bambino denomina ciò che vede con le sue parole, la persona di riferimento lo recepisce, e le denomina con le parole nella relativa lingua materna o paterna. In questo modo, il bambino si sente preso sul serio nelle sue espressioni e si appropria ovviamente del linguaggio.
- I bambini che, per un certo tempo, hanno sperimentato un'attenzione totale e un dialogo vivace, sono appagati nel loro bisogno di contatto e scambio. Tutto ciò abbinato al loro naturale desiderio di auto-attività consente che essi desiderino e siano in grado di impegnarsi da soli, per un po' di tempo, con se stessi e con l'ambiente circostante.
- In linea di massima, l'incontro faccia a faccia con il bambino vuole significare che l'adulto prende sul serio il bambino e che vuole mettersi in contatto personale con lui.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...

...un legame sicuro.“

Mamma e papà hanno percepito sin dall'inizio i miei bisogni, li hanno interpretati nel modo giusto reagendo prontamente. Mi hanno trattato con molto tatto. Ora so che mi posso fidare di loro. Ho costruito un legame sicuro con loro e ho sviluppato un rapporto intimo di fiducia. Partendo da un ambiente sicuro, posso fare nuove esperienze anche al di fuori della famiglia e diventare autonomo.

- A volte sono timido e sono contento quando vengo avvicinato con prudenza e rispetto a persone nuove.
- Voglio esplorare e scoprire, ma è importante che possa sempre ritornare di nuovo velocemente da mamma o papà.
- Devo essere sicuro che le persone alle quali sono legato mi siano vicine.
- Posso manifestare con chi voglio stare e con chi no. Prendetemi sul serio.
- Se devo stare da solo con persone estranee, vi rimango finché mi sento sicuro.

- La timidezza del bebè verso la fine del primo anno di vita mostra la sua capacità di distinguere tra le persone conosciute/familiari e quelle sconosciute. I nuovi possibili partner con i quali stabilire un legame devono essere resi familiari al bambino lentamente e con cura, passo dopo passo.
- Per azzardare i primi passi di scoperta lontano dalla persona con la quale ha un legame sicuro, il bambino deve essere in grado di poter ritornare da lei in qualsiasi momento.
- Le percezioni sono ricordabili sin dall'inizio della vita e l'equipaggiamento di base dell'uomo per affrontare la vita si costruisce nei primi tre anni. Per questo è importante che madre, padre, persone di riferimento all'interno e al di fuori della famiglia prestino una grandissima attenzione alla sicurezza del legame e ai sentimenti ivi connessi di un bambino.

- Se il bambino vuole stare lontano da altre persone, deve essere preso sul serio. Se non si dovessero assecondare questi bisogni, si insinuano presto sensazioni di impotenza e abbandono che incominciano a segnare il sentimento basilare della vita di un bambino.
- Se l'accompagnamento di un bambino viene affidato a una "mamma diurna" o ad un asilo-nido, o presso un preasilo, la presenza della madre o del padre è necessaria finché il bambino non abbia acquisito sicurezza attraverso la nuova persona di riferimento. In ogni caso, è necessario un ambientamento orientato verso il bambino.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...

...riconoscimento della mia unicità.“

Io sono unico. Venendo al mondo, ho portato con me il mio temperamento e le mie attitudini. Da qui parte il mio sviluppo. L'affronto in funzione del mio ambiente nel modo che mi è proprio, unico e personale.

- Voglio che riconosciate la mia unicità.
- Non voglio che mi paragoniate ad altri.
- Necessito di tempo per lo sviluppo.
- Se vi faccio arrabbiare, ditemi cosa vi ha irritato e non mettetemi in discussione come persona.
- Se scorgete i miei punti forti, io mi sento amato e continuo a svilupparmi con gioia.

- Il riconoscimento dell'unicità di ogni bambino non ammette che gli adulti dispongano di un bambino secondo il loro giudizio come se fosse un oggetto.
- Il riconoscimento dell'unicità di ogni bambino esclude di paragonare un bambino a un altro nel senso di migliore o peggiore. In questo modo un bambino può essere messo sotto pressione psicologica per raggiungere un maggior rendimento. Ciò mina la sua emergente sicurezza di sé.
- Il riconoscimento dell'unicità significa lasciare tempo ad ogni bambino per il suo sviluppo individuale. Secondo un proverbio, l'erba non cresce più veloce se la si tira.
- Osservazioni sminuenti che concernono il bambino come persona, trasmettono al bambino la sensazione di essere rifiutato. Il bambino deve rendersi conto: „è quello che sto facendo che disturba i miei genitori e che li fa arrabbiare. Non si arrabbiano per me, come persona per chi sono.“
- Se la stima è al centro e madre, padre e altre persone di riferimento guardano i punti forti e le risorse del bambino e non i suoi punti deboli, egli si sente amato e accettato.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di... ...fiducia nelle mie capacità.“

Credo in me stesso e sono convinto di poter raggiungere qualcosa con le mie forze. L'ho imparato da voi. Posso contare su mia madre e mio padre, mi sento sostenuto e aiutato da loro.

- Quando segnalo di aver bisogno di qualcosa, è bene per me che qualcuno arrivi prontamente.
- Voglio essere attivo, partecipare e scoprire ciò che vorrei fare nella vita di tutti i giorni.
- Io esploro, imito, ripeto e simulo. Sostenetemi perché è così che apprendo.
- Ho trovato qualcosa, vorrei mostrarlo. Partecipate alla mia gioia, mi stimolate a fare di più.

- Quando il neonato, nei primi mesi di vita, segnala di avere bisogno di qualcuno e la madre o il padre o un'altra persona nella quale egli ripone fiducia si avvicina a lui, il neonato sperimenta l'autoefficacia.

- Il bambino acquista fiducia nella sua auto-attività se può partecipare alle attività di cura e alla scelta del cibo, se nel corso della giornata,

di tanto in tanto, ha l'opportunità di sperimentare da solo come trascorrere una parte del suo tempo. Tali esperienze rafforzano la fiducia del bambino in se stesso e contribuiscono alla creazione della sua autostima.

- I comportamenti tipici della prima infanzia sono l'esplorazione, l'analisi,, la scoperta e la ripetizione In questo modo il bambino si forma da solo, creando la sua storia, il suo percorso individuale Tale formazione si differenzia da quella impartita dall'esterno, che non può sempre considerare l'individualità del bambino.
- Trovare autonomamente qualcosa, occuparsi di qualcosa, raccontare riguardo le scoperte e incontrare quindi riconoscimento nel proprio ambiente, costruisce fiducia in se stesso e pone le basi per una solida autostima. Con questi presupposti il bambino sarà disponibile ad accogliere il sapere proveniente dall'esterno ed a saperlo elaborare. attivamente ed autonomamente
- Nulla trattiene i bambini che hanno acquisito auto-efficienza dall'esplorare il loro mondo. Essi posseggono un'auto-volontà d'apprendimento.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di... ...un ambiente stimolante per lo sviluppo.“

Affinché possa svilupparmi bene, ho bisogno di attenzioni e di un ambiente stimolante che nutra la mia fame di conoscenza.. Ho bisogno di essere attorniato da una cerchia di bambini e adulti e necessito di materiali con i quali possa occuparmi e sperimentare a modo mio.

- Voglio stimolare e affinare tutti i miei sensi. Datemene la possibilità.
- Datemi materiali ed oggetti della quotidianità. Sono curioso e desidero esplorare.
- Necessito di un ambiente che stimoli i miei sensi ed il mio bisogno innato di movimento. Devo sperimentare e misurare i miei limiti per sviluppare le mie risorse e forze.
- Parlate, ridete e impegnatevi con me. Fatemi socializzare, devo condividere con adulti e bambini.
- Mentre sto sperimentando relazioni con altri adulti e bambini, o mentre sto scoprendo qualcosa di nuovo, è importante per me avere nelle vicinanze la persona di fiducia.
- Incentivate la mia curiosità, io voglio scoprire attivamente il mio ambiente.

- All'inizio della sua vita, il bambino ha bisogno di essere tenuto, guidato e protetto dalle svariate impressioni percepite attraverso i suoi sensi. Col progressivo sviluppo, egli necessita di un ambiente sviluppo stimolante ed adeguato che sviluppi i sensi: udito, vista, odorato, gusto e tatto e gli consenta il movimento.
In un ambiente stimolante, i neonati e i bambini piccoli non sono attratti da televisori e computer.
- Indipendentemente dall'ambiente in cui è nato, un bambino ha sempre materiali ed oggetti utili a risvegliare la sua curiosità e che gli permettono di scegliere e sperimentare secondo i suoi interessi. Oggetti senza apparenti finalità applicative, che si trovano in ogni casa, stimolano la fantasia del bambino e scatenano la sua creatività.
- In un ambiente che stimola i sensi e consente movimento, ogni bambino procederà verso la sua conquista dello spazio al momento a lui opportuno,

rizzandosi seduto, muovendosi carponi fino al momento in cui farà i suoi primi passi.

- All'ambiente stimolante adeguato per lo sviluppo del bambino, appartengono in prima linea la madre e il padre. Essi cullano il bambino fra le braccia, chiacchierano, ridono e si divertono con lui a cantare, ballare, ascoltare musica, guardare con lui libri illustrati, raccontare storie, dargli spazio per scoprire proattivamente il suo mondo. Con il tempo, il bambino deve conoscere nuove persone di riferimento e altri bambini per confrontarsi con loro. Che sia a casa o in un ambiente estraneo, il bambino vorrà avere a che fare con le persone più disparate.
- È importante per il bambino che, al momento della scoperta di nuovi ambienti o persone egli possa contare su persone di riferimento fidate. La loro presenza garantisce al bambino una base sicura, consentendogli di guardarsi intorno per scoprire il nuovo e ciò che gli è sconosciuto e fare ritorno.
- Con un ambiente stimolante, madre e padre incoraggiano la curiosità del bambino, influenzando in modo determinante il suo sviluppo. Il bambino inizia così, di sua iniziativa, delle attività, non aspetta passivamente che ciò sia determinato o proposto dall'esterno.



„Voglio crescere forte e sicuro di me, necessito di...

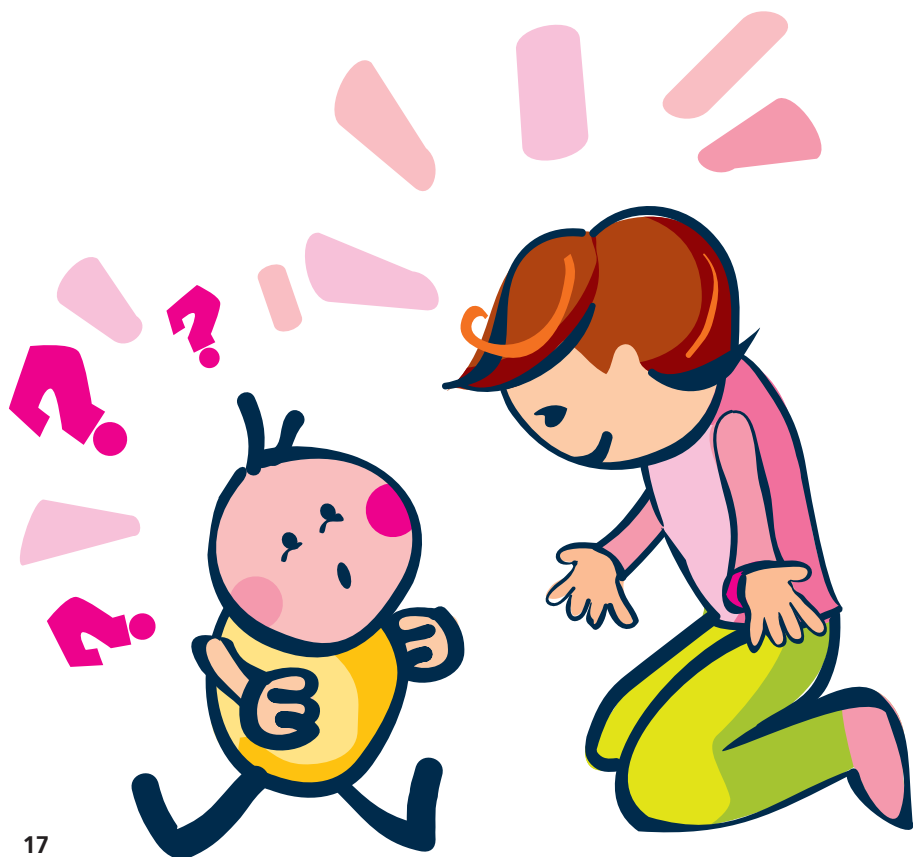
...orientamento.“

Per potermi orientare nella vita di tutti i giorni e trovarmi bene, ho bisogno di persone di riferimento che siano a mia disposizione. Ho bisogno ogni giorno di strutture fisse, di regole, di relazioni e ho bisogno di rituali. Così posso diventare sicuro di me e forte.

- Per fortuna, nei primi mesi di vita posso orientarmi completamente e interamente con mamma e papà.
- Le mie esperienze quotidiane si imprinono profondamente nel mio cervello.
- Ho bisogno di un oggetto familiare che posso toccare e annusare. Ciò mi tranquillizza e mi dà sicurezza
- Se voi mi coinvolgete nelle azioni quotidiane, con il tempo posso anch'io prenderne parte, divertendomi.
- Un ritmo giornaliero regolato può darmi sicurezza.
- È importante un ambiente adatto al mio sviluppo, nel quale possa orientarmi e muovermi liberamente
- Incomincio a dire „no“ e „io“. Sostenetemi e lasciatemi tempo per imparare come sviluppare la mia autonomia e come afferarmi.

- Dopo il parto, il neonato si immerge in un ambiente per lui completamente sconosciuto. Apprende l'alternarsi del giorno e della notte. È esposto a rumori sconosciuti, odori nuovi. Ma mamma e papà ci sono e la loro presenza diventa il suo primo orientamento nella nuova vita.
- Sono le regolari, le attenzioni, gli eventi costanti e ricorrenti, le esperienze giornaliere della cura personale e della nutrizione che si imprinono nel cervello del neonato e del bambino più piccolo.
- Il bebè scopre da solo comportamenti regolari, come succhiarsi il pollice, accarezzarsi la punta del naso, premere tra le braccia un animale di peluche. Ciò può significare per lui rassicurazione e orientamento.
- Le azioni quotidiane, quali cambiare i pannolini, fare il bagnetto, vestirsi e svestirsi devono essere svolte con tranquillità e costanza e regolarsi ai segnali del bambino. In questo modo, il bambino ha l'opportunità di collaborare e quindi di divertirsi.

- Un ritmo quotidiano regolato a grandi linee, dai pasti, dal sonno svolto con il supporto di rituali costanti quali ad esempio il racconto della buonanotte, costituiscono il presupposto per creare un ambiente accogliente ed una relazione di fiducia.
 - Nel secondo anno di vita, diventa importante che nella vita familiare vengano chiare linee guida. Ciò che si è sviluppato nel primo anno di vita per quanto riguarda ritmi, rituali e strutture, diventa pedagogicamente vincolante e si amplia in corrispondenza con l'età del bambino.
 - Il bambino scopre l'evolversi delle sue capacità cognitive e prende coscienza di sé come individuo asistente. Dire No oppure dire Sì sono affermazioni con le quali egli sonda il suo spazio di manovra, di autonomia, di comportamento, mette alla prova i genitori, il loro comportamento la loro coerenza di adulti, la loro autorevolezza. È importante sapere che il rispetto delle regole è un processo d'apprendimento. Esso necessita di tempo e ha bisogno di determinazione, pazienza ed autorevolezza.
- Questa fase di ricerca di autonomia è uno stadio normale e importante dello sviluppo della personalità e necessita da parte dei genitori "libertà nei limiti". L'adulto con amorevole autorevolezza deve trasmettere: orientamento, sostegno, accoglienza volte a favorire l'autonomia del bambino.



Spiegazioni



Ogni bebè e ogni bambino ha bisogno, per il suo sviluppo, almeno di una persona di riferimento in grado di creare un legame sicuro. Questa persona di riferimento deve avere un atteggiamento pedagogico caratterizzato da sensibilità d'animo. Si lascia guidare dall'individualità infantile, offrendo al bambino spazio per la sua auto-attività.

Le conoscenze dalla ricerca scientifica degli ultimi 30 anni costituiscono la base per gli otto messaggi contenuti in questo dépliant. I messaggi hanno lo scopo di trasmettere ciò di cui ha bisogno un bambino per diventare forte e sicuro di sé, durante la gravidanza e nei primi tre anni di vita.

Le ricerche pertinenti lo sviluppo primario sono state eseguite in diverse culture di tutto il mondo. Le conseguenze che ne sono derivate valgono quindi per tutti i bambini, indipendente da dove provengano e dove crescano.

Dal primo momento della sua vita, il bebè entra in contatto con persone. Le più recenti conoscenze mostrano che l'assistenza, l'educazione e l'acquisizione di competenze di un bambino avvengono innanzitutto attraverso il legame affettivo. Oggi, questi tre concetti sono radicati nella pedagogia infantile. Nelle discussioni questi concetti chiariscono le argomentazioni che stiamo trattando.

Con il termine **assistenza** ci riferiamo ai concetti di attenzione, nutrimento e cura. Attraverso un'assistenza sensibile, noi costruiamo un legame sicuro con il bambino, diamo protezione fisica e psicologica.

Con il termine **educazione** ci riferiamo a tutte le attività promosse dalle persone di riferimento e volte a stimolare i processi di sviluppo individuali socio-emotivi, fisici e cognitivi del bambino ed a garantire il suo processo di crescita psico-fisica.. Queste attività comprendono la strutturazione dell'ambiente più stretto e di quello allargato.

Con l'educazione dotiamo il bambino del bagaglio di risorse utili a sviluppare durante il suo percorso di crescita le sue competenze e capacità individuali. Egli dovrà essere in grado di autodeterminare le sue sfide personali e di affrontarle in modo differenziato.

I genitori che garantiscono assistenza ed educazione con questo approccio, pongono le migliori basi per lo sviluppo delle risorse di autoformazione del bambino: egli può formarsi poi da solo nel suo ambito sociale.

Con il termine formazione ci riferiamo nell'età della prima infanzia a tutte le esperienze sensoriali del bambino.. Il bambino si confronta pro-attivamente con il "mondo" attraverso i sensi. Le esperienze che continuano a ripresentarsi vengono memorizzate, assieme alle percezioni e alle sensazioni ad esse collegate.

Tale formazione – denominata **autoformazione** – costituisce per il bambino la base di competenze per vivere, comprendere e affrontare in futuro le sue relazioni con le persone e l'ambiente.

Il legame crea forza: di cosa hanno bisogno mamma e papà?

Mamma e papà portano già qualcosa con sé

Mamma e papà posseggono capacità naturali per orientarsi verso il bambino nel loro comportamento.

- Tengono il loro viso a distanza di ca. 20 cm, così il loro bebè li può vedere chiaramente;
- Imitano i suoni infantili e parlano in modo melodico – ciò è importante per lo sviluppo del linguaggio;
- Il grazioso sguardo del/della piccolo/a fa scatenare spontaneamente in loro un atteggiamento protettivo.

Mamma e papà hanno bisogno di tempo

Tempo per poter familiarizzare con i molteplici compiti genitoriali. Tempo per potersi impraticicare in relazione al bambino e meglio conoscerne la sua unicità.

- Ogni bambino riceve dai suoi genitori il tempo di cui ha bisogno. Questo tempo varia da bambino a bambino e dipende anche dal fatto che egli sia il primogenito o ci siano dei fratelli o delle sorelle.
- Mamma e papà hanno bisogno anche di tempo per se stessi e per la coppia, per riflettere e superare le molteplici sfide.
- Un accompagnamento che rafforzi il legame richiede gioia, curiosità ed autostima: "sentirsi sufficientemente bravi".

Mamma e papà hanno bisogno di un ambiente che li apprezzi e li incoraggi

Accompagnare bebè e bambini piccoli è un compito appagante e gioioso. Mette tuttavia mamma e papà davanti a situazioni di sfida. Il sonno dei genitori viene spesso interrotto e i genitori non capiscono prontamente perché il loro bambino pianga e perché non riescano a tranquillizzarlo subito. Per questo motivo, essi hanno bisogno di un ambiente accogliente e comprensivo, che sia partecipe, li incoraggi e offra loro anche la possibilità, qualche volta, di alleviarli dai loro compiti quotidiani.

Mamma e papà hanno bisogno di relazioni

Le relazioni consentono scambio, informazione, sgravio e offerte per un accompagnamento professionale.

Colloqui di condivisione aperti e spontanei e privi di giudizi di valore con altre mamme e papà hanno effetto di sostegno.

Circondati da un ambiente ricco di comprensione, mamma e papà acquisiscono maggiore fiducia nelle loro competenze genitoriali assistenziali ed educative. Imparano a capire e concettualizzare i segnali della pancia ed a valutare le differenti situazioni per ricercare strategie risolutive.

A dipendenza dei contesti di vita familiare, possono essere considerati degli aiuti in casa o nell'assistenza quotidiana del bambino.

Ci sono situazioni o momenti in cui i genitori sentono di essere al limite delle loro forze e risorse, in questi momenti è bene rivolgersi a persone specializzate, che possono informare, o accompagnare i genitori verso un percorso di riflessione ricerca di soluzioni. Essi accompagnano madre e padre in modo professionale nei momenti di sfida.

Formazione dei genitori CH

Il miglior sostegno nell'essere genitori

Ecco, il bambino improvvisamente è qui. E nulla è più come prima.

Durante la gravidanza, tutto era ancora così lontano e praticamente intangibile. E adesso? Tutto sta cambiando. L'intera vita, la professione, l'ambiente. Il bambino è certamente così dolce, ma cosa succede se una volta piange ininterrottamente, se non c'è nulla per poterlo calmare, se noi fossimo giunti al limite. Cosa dobbiamo fare insomma per essere dei buoni genitori?

Elternbildung (Formazione dei genitori) può rispondere a molte domande, mostrare ai genitori i loro punti di forza, infondere coraggio, mettere in relazione, stimolare la ricerca di nuove alternative, rendere più sicuri i genitori nella loro quotidianità educativa. Elternbildung è svariata: singoli eventi, formazioni a tappe, offerte di colloquio individuale e in gruppo, manuali, e offerte online trattano i diversi bisogni dei genitori. Quale associazione mantello di circa 1000 organizzazioni che offrono in Svizzera una formazione dei genitori, Elternbildung CH raggruppa e coordina nei settori di formazione, public relations e domande inerenti alla qualità educativa. Elternbildung CH offre una vasta piattaforma d'informazioni con manifestazioni, cura l'edizione di pubblicazioni ed effettua public relations per genitori, specialisti e media.

Informatevi sulle diverse offerte o sui corsi nella vostra regione: www.elternbildung.ch

Jacobs Foundation

La fondazione privata, con sede a Zurigo, Jacobs Foundation è stata costituita nel 1988 dall'imprenditore Klaus J. Jacobs. Da allora, si dedica all'ambito tematico "Productive Youth Development" (PYD) e dispone attualmente di un'esperienza decennale nella promozione della ricerca e di programmi concreti d'intervento e della loro attuazione nel settore dello sviluppo dei bambini e degli adolescenti. Per Productive Youth Development, la fondazione intende un concetto di sviluppo infantile e adolescenziale, che sottolinei le possibilità positive di sviluppo di bambini e adolescenti. Nei suoi metodi e approcci, la fondazione è obbligata a un particolare grado di eccellenza scientifica e si basa sul concetto di evidenza. Con il suo investimento di 200 milioni di Euro nella Jacobs University di Brema (2006) essa ha posto nuovi parametri nel settore dell'incentivazione privata.

Partendo dalla convinzione che una stimolazione precoce dei bambini abbia un influsso importante sulle loro chance future di sviluppo, la formazione e l'educazione nella prima infanzia dei bambini a rischio di sviluppo è uno dei temi centrali della Jacobs Foundation. Di conseguenza, la fondazione sostiene da alcuni anni, nella zona di lingua tedesca, i più disparati progetti di ricerca e intervento in questo settore tematico. Il ruolo centrale dei genitori e della famiglia per lo sviluppo sano dei bambini nei primi anni di vita è al riguardo incontestabile. La fondazione s'impegna in questo senso affinché l'intero programma di stimolazione precoce coinvolga l'intera famiglia, rafforzando, ad esempio, le competenze educative dei genitori, soprattutto famiglie svantaggiate e poco istruite. La campagna "Il legame crea forza" è un passo importante in questa direzione.

Link utili

Formazione genitori in Svizzera
Formazione genitori in Ticino
Infofamiglie
Infogiovani
Ufficio famiglie e minorenni
Ufficio famiglie e giovani
Centri extrascolastici autorizzati

Asili nido autorizzati
Servizi di assistenza e cure a domicilio
Associazione ticinese asili nido
Associazione progetto genitori
Associazione Bellinzonese
assistenza e cura a domicilio
Associazione Maggio – Malcantone Vedeggio
Servizio d'accompagnamento educativo
Famiglie diurne
Pro Juventute
Associazione AGAPE
Comunità familiare
Protezione dell'infanzia
Famiglie monoparentali e ricostituite
Famiglie affidatarie
Associazione genitori non affidatari
Bambini ed educazione speciale
Famiglie interculturali
CEMEA
Casa Santa Elisabetta

www.elternbildung.ch
www.genitorinforma.ch
www.ti.ch/infofamiglie
www.ti.ch/infogiovani
www.ti.ch/dss/das/uffss/
www.ti.ch/dss/das/ufag/
www.ti.ch/dss/das/ufag/centri_extrascolastici/extrascolastici.asp
www.ti.ch/DSS/DAS/UFAG/asili_nido/autorizzati.asp
www.sacd-ti.ch
www.atan.ch/
www.associazioneprogettogenitori.com/

www.abad.ch
www.sacd-maggio.ch
www.serviziosae.ch/
www.famigliediurne.ch/
www.projuventute.ch
www.agapeticino.ch
www.comfamiliare.org
www.aspi.ch
www.famigliamonoparentale.ch
www.atfa.info/
www.agna.ch
www.atgabbes.ch
www.binational.ch
www.cemea.ch/
www.divorzio.ch/casa_santa

Trovate una lista di libri che vale la pena di leggere sotto il sito web www.elternbildung.ch

Impressum

Idea, concetto globale e realizzazione: Elternbildung CH, Zurigo

Concetto e testi: Margrit Hungerbühler-Räber, Kathrin Keller-Schuhmacher, F-NETZ Svizzera nord-occidentale, Basilea

Consulenza specialistica: Dr. Joachim Bensel, Dr. Julia Berkic, Dr. Rüdiger Posth

Elaborazione testo: Ueli Gröbli; Lupsingen

Traduzione: Interserv AG, Zurigo

Grafica: Peter Lichtensteiger, Zurigo

Illustrazioni: Agenzia pubblicitaria Schultze, Walther e Zahel, Norimberga

Stampa: Triner AG, Schwyz

Hanno collaborato al dépliant: Marlies Bieri, Rita Bieri, Sabine Brunner, Adelheid Debrunner, Viviane Fenter, Pia Fontana, Margrit Geertsen, Sandro Giuliani, Gaston Haas, Daniel Habegger, Madeleine Lüdi, Maya Mülle, Elisabeth Schneider, Andy Tschümperlin, Urs Ziegler

© 2010



Un progetto in collaborazione tra Elternbildung CH e la Jacobs Foundation

Jacobs Foundation
Seefeldquai 17
P.O. Box
CH-8034 Zurigo

Elternbildung CH
Steinwiesstrasse 2
CH-8032 Zurigo

Tel.: +41 44 388 61 26
Fax: +41 44 388 61 37

+41 44 253 60 60
+41 44 253 60 66

www.jacobsfoundation.org

info@elternbildung.ch
www.elternbildung.ch

JACOBS
FOUNDATION



formazione dei genitori ch

Ringraziamo le seguenti organizzazioni per il sostegno alla campagna "Il legame crea forza":

Ufficio federale della migrazione, Ufficio federale delle assicurazioni sociali, SevenOne Media (Svizzera) AG, Victorinox

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confederaziun Svizra
Confederaziun Svizzera
Confederaziun Svitza

 Eidgenössisches Justiz- und Polizeidepartement
Département fédéral de justice et police
Dipartiment da Migraziun e Polizia
Office fédéral des migrations
COM

Sostenuto dal credito per l'integrazione della Confederazione



Sostenuta dal
Cantone di Zugo